

EXTRA

REGALI  
MOSTRE  
LIBRI  
FILM & TV  
MUSICA  
EVENTI  
HOME STYLE  
GOLA



# C'era una volta la comunità

DAL POPOLO ALLA FOLLA, DALLA MASSA A FACEBOOK: A CATANZARO UNA MOSTRA RACCONTA IL MONDO PRIMA E DOPO IL WEB.

DI MARCO DI CAPUA



**Ieri e oggi**  
Gli amici al bar negli anni 50 («Gente dell'Emilia» di Nino Migliori, 1947). In alto, le modelle di «Performance Sculpture» di Vanessa Beecroft (15 febbraio 2010).

In principio era il popolo, poi è venuta l'età della folla, dopo ancora c'è stata la massa. Adesso è scoccata l'ora della comunità. Anzi della «Community», stando anche al titolo di una mostra che si apre al museo Marca di Catanzaro (19 dicembre - 27 marzo) a cura di Alberto Fiz e Luca Panaro e che ha pure un sottotitolo da saggio sociologico: la ritualità collettiva prima e dopo il web. Traduzione: attraverso le fotografie e i video di 14 artisti, per lo più italiani, raccolti sotto un arco di tempo che va dagli anni Cinquanta a oggi, si scansiona il concetto di comunità, mettendone in evidenza le mutazioni, le trasformazioni e le attualissime perversioni. Così, uno ha un bel dire di essere ottimista e guardare in



**Mostra Community Dove Catanzaro.** Museo Marca, via Alessandro Turco 63 **Quando** 19 dicembre-27 marzo 2011 **Orari** dalle 9.30 alle 13, dalle 16.30 alle 20.30 **Prezzi** Intero 3 euro, ridotto 2 euro. **Info e prenotazioni** 0961746797; [www.museumarca.info](http://www.museumarca.info).

EXTRA

REGALI  
MOSTRE  
LIBRI  
FILM & TV  
MUSICA  
EVENTI  
HOME STYLE  
GOLA



**Sognando Woodstock**

La Festa del proletariato giovanile fotografata a Milano da Gabriele Basilico nel 1976.

Allora il mondo e il tempo apparivano solidi. È ciò che si vede anche nella stupenda serie che Mario Giacomelli dedicò alle ore e ai giochi di giovani preti: *Io non ho mani che mi accarezzino il volto*. Tutta la terra, e soprattutto una poetissima essenza dell'Italia, ricevevano senso dai gesti di quelle figure. Giacomelli, anche attraverso di essi, diventava il Fabrizio De André della nostra fotografia.

Ma già quando Gabriele Basilico fotografò la Festa del proletariato giovanile al Parco Lambro di Milano (1976) stati di grazia e lucciole stavano scomparendo. Era arrivata una moltitudine di senza nome che, per esempio, alla Biennale di Venezia del 1972 aveva costellato di sé, delle sue fototessere, l'installazione di Franco Vaccari, tanto da trasformarla in un che di cimiteriale, in un memoriale.

E oggi? Si potrebbe dire

faccia il più serenamente possibile il futuro: è quasi inevitabile, osservando una sequenza di immagini così, che si risvegli e si agiti il Pier Paolo Pasolini che è dentro ognuno di noi. Al tempo in cui c'erano ancora le lucciole (celebre metafora dello scrittore), il bolognese Nino Migliori fotografava la gente dell'Emilia e la gente del Sud, e il ligure Mario Cresci gruppi di famiglia in Lucania nell'atto di mostrare le fotografie dei parenti. Un mondo in bianco e nero appariva protetto, incorniciato (dall'architrave di una porta, dai bordi di un ritratto), mentre alcune umilissime persone esibivano quella cosa misteriosa con la quale essi stessi si sentivano sintonizzati: il tempo.

che quella moltitudine ha preso tutta la scena, è autrice e attrice di se stessa, sta in un habitat liquido senza peso né centro. Presa nella rete, si aggrega in modo rapido e imprevedibile. Alla voce social network trovi le facce imbarazzate e/o schifate di persone che guardano un video porno, mostrate dalla giovane Naomi Vona, così come il ready made digitale del gruppo Alterazioni Video.

Se ancora un mondo è là fuori, allora suggerisce il volo allo sguardo di Olivo Barbieri che osserva le città dall'alto. Oppure stimola la polemica sociale all'albanese Adrian Paci e quella glamour a Vanessa Beecroft e alle sue modelle in rigor mortis.

**AGENDA**

**11 dicembre** Alla libreria antiquaria Gonelli di Firenze va all'asta un'importante collezione di libri, mappe e planisferi (foto sotto). Affascinante anche il catalogo, suddiviso in tre sezioni: il mondo rappresentato nei planisferi e nei continenti; l'Italia, le regioni e le sue città; la Toscana e Firenze.



**16 dicembre** Il Museo Pecci Milano, sede distaccata del Centro per l'arte contemporanea Pecci di Prato, riapre con la retrospettiva *Invito al viaggio. Parte I. Proposte dalla collezione del museo: ambienti*. È il primo appuntamento di un più ampio progetto espositivo che si concentra sul viaggio: in mostra una serie di opere che delineano un percorso all'insegna dello spostamento sia spaziale sia temporale, sia fisico sia mentale. Fino al 22 gennaio 2011.

**17 dicembre** «La fotografia ha un ruolo strumentale. È un mezzo efficace e fedele per visualizzare le mie domande sull'esistenza umana. È un reportage della mia rivolta personale. La fotografia mi permette di manifestare i miei desideri di libertà». Con queste parole il fotografo Zaza, a cui la galleria torinese Allegretti arte contemporanea dedica una retrospettiva, spiega come la fotografia sia uno strumento per formulare le proprie riflessioni, elaborare un percorso emozionale e comunicare un messaggio universale. *Michele Zaza. Apparizione cosmica*, fino al 15 gennaio 2011.

**19 dicembre** Nella palladiana Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (Pd) le opere contemporanee di Ennio Finzi scandiscono un percorso per riflettere sulla potenza espressiva del nero. L'artista invita ad apprezzare un colore che a suo parere dà felicità e distensione e che rappresenta «una tastiera su cui avanzare sempre nuove ipotesi di superamento degli stessi confini del visibile». *Ennio Finzi. Dal nero al non colore*, fino al 20 marzo 2011.

A cura di Mariapia Bruno